

dere la fine del Cinquecento per superarle e diventare la principale città del Piemonte per estensione, dopo aver sostituito Chambéry come capitale dell'intero Stato sabauda.

Il governo dei duchi di Savoia fu per Torino il principale motore dello sviluppo urbano, che tuttavia non fu privo di risvolti negativi. Nelle sue vesti di capitale, infatti, Torino si trovò al centro delle lotte dinastiche per la successione del figlio del duca Ludovico I, Amedeo IX, morto nel 1472 e in seguito beatificato, in virtù della sua vita morigerata. La sua vedova, Iolanda di Francia, fu lasciata a occuparsi dei figliolletti e assunse la reggenza dello Stato, secondo il costume dell'epoca, ma come spesso accadeva ai reggenti di eredi minorenni Iolanda fu contestata: l'autorità di un governante *ad interim* non veniva mai considerata pari a quella di un principe adulto incoronato e gli oppositori cercarono legittimazione ergendosi a difensori degli interessi del giovane principe contro la madre. Iolanda non era ben vista, in quanto la nobiltà sabauda l'accusava di favorire indebitamente gli interessi del fratello, re Luigi IX di Francia. Nel 1476 l'ambizioso fratello minore di Amedeo IX, Filippo di Bresse – meglio noto come Filippo Senzaterra – si ribellò alla cognata, muovendo immediatamente alla volta di Torino per espugnarne il castello con i suoi depositi di armi e artiglieria, e assumere il controllo della sede dell'amministrazione ducale. L'anno successivo, la duchessa Iolanda riprese con la forza la città, e nel 1483 il figlio Carlo I, raggiunta la maggiore età, salì immediatamente al potere; dopo la sua morte, nel 1490, la vedova Bianca di Monferrato assunse rapidamente la reggenza di Torino per conto del giovane figlio Carlo Giovanni Amedeo. Quando quest'ultimo morì nel 1496, Filippo di Bresse tornò a governare, questa volta come duca legittimato, anche se solo per un anno. Gli succedette il giovane figlio Filiberto II detto il Bello, anch'egli destinato a regnare per un breve periodo. Questa sequenza di governi brevi e travagliati e di reggenze controverse fu interrotta solo nel 1504 con l'ascesa al potere del fratello minore di Filiberto, il duca Carlo II, detto il Buono. Nel corso di tutte queste lotte per il potere, Torino fu sempre considerata la chiave di volta per il controllo dell'intero principato.

Il protrarsi dell'instabilità politica incise negativamente sul tenore di vita cittadino. L'ordine pubblico, perennemente precario, fu minacciato dalle continue e spesso violente successioni al potere, che tuttavia non sembrarono turbare la vita culturale e religiosa della città – i professori si avvicendavano all'Università e la corte ducale continuava a commissionare opere d'arte. Il pittore Gian Martino Spanzotti, originario di Vercelli, fu chiamato a Torino nel 1494 dalla duchessa Iolanda, vi creò